



Carissimi Confratelli

Col detto scritturistico in mente «Qua hora non putatis Filius hominis veniet» vi comunico la morte del confratello professo perpétuo coadiutore

## *Carril Raffaele*

d'anni 63 avvenuta all'ospitale «Irmãos Penteado» di codesta città di Campinas all'una e quaranta cinque del 12 novembre scorso.

Nacque il 24 ottobre 1891 a Rio de Janeiro da Carril Couto e Maria.

Frequentò per primo il nostro collegio di Santa Rosa di Niteroi. Udita la divina chiamata ed innamoratosi della vita salesiana si diresse al nostro aspirantato di Lavrinhas, là fece pure il noviziato.

Coltivò la música strumentale ed oltre a divenir abilissimo «fac totum», iniziò il lavoro di assistente e professore in vari collegi come: Ascurra, Rio Grande do Sul, Niteroi, São Salvador, São Paulo, Campo Grande, Mooca;

Il 28 dicembre giungeva a questo Liceo di Maria Ausiliatrice per finire il suo pellegrinaggio sulla terra.

Carattere forte, però inclinato all'obbedienza al primo accenno del superiore, riconosceva con ammirevole umiltà il suo fallo e correva a chiedere perdono colla semplicità d'un fanciullo.



Nutriveva una pietà profonda e semplice, aveva sempre la corona del rosario tra le dita e Maria Ausiliatrice era la sua passione.

Lo si vedeva giungere in chiesa per tempo, servire la S. Messa, e aspettare in devota preghiera la meditazione della comunità

Fu sempre fedele alle pratiche di pietà prescritte dalla regola. Non mai tralasciò la confessione settimanale, tutti i mercoledì stava lì compunto al confessionale aspettando l'arrivo del suo confessore, che se non vi fosse anche i capitolari gli servivano.

Occupava il tempo scrivendo per l'archivio musicale che lasciò ricco in tutte le case dove risiedette e confezionando giocattoli i più vari per l'Oratorio Festivo.

Con vera gioia, tutte le domeniche portava il suo aiuto di catechista ed assistente al nostro numeroso e ben organizzato Oratorio Festivo.

Si può dire che la banda musicale era la pupilla degli occhi suoi. Gioiva sempre che la potesse organizzare e si sentiva immensamente felice quando i superiori s'interessavano per essa. Così viveva praticamente il motto «Servite Domino in Laetitia».

Era certamente maturo per il cielo. Fu proprio nel giorno suo onomastico, 24 ottobre, che il Signore lo visitò con l'infermità che gli doveva ben presto aprire le porte del Paradiso.

Portato d'urgenza all'ospedale ricevette le cure e le premure di due valenti medici: un ex-allievo Dt. Licurgo e l'altro cooperatore salesiano, Dr. Armando Strazzacapa, i quali, debellato il primo grande pericolo, lo prepararono per l'operazione di 2 grandi e vecchie ernie, che si credeva potessero influenzare sullo strangolamento del canale uretrale.

Operato, tutto riuscì a meraviglia. Sebbene ci trovassimo nel periodo degli esami finali, non gli mancò l'assistenza giornaliera e notturna dei salesiani della casa.

Quando con allegria di tutti si disponeva a ritornare a casa per assistere alla prima festa che il nostro Collegio avrebbe fatto nel giorno 14 a S. Domenico Savio, ecco che il Signore lo chiama a sé.

Fu per noi una sorpresa e motivo di grande costernazione la sua morte improvvisa.

Morì senza un lamento, senza spasimi, solo un grande sospiro e già era passato all'eternità.

Buon per lui che si preparò sì bene al gran passo, temeva



molto l'operazione, era la prima volta che vi si assoggettava.

Si preparò colla confessione generale, fervorose Ss. Comunioni e fiducia illimitata in Maria Ausiliatrice. Nel mattino stesso in cui subì l'intervenzione chirurgica recitò ben 18 volte la corona.

Chiedeva sempre la benedizione di Maria Ausiliatrice e baciava con fede stragrande la mano dei sacerdoti che lo visitavano. Non fà poi meraviglia che la Madonna lo venisse a prendere sull'albeggiar d'un sabbato.

Per tempo, alle 5.30 veniva trasportato il cadavere dall'ospedale alla nostra devota cappella, dove per primo il Signor Direttore celebrava Messa da «Requiem». Alle 6.30 i nostri 400 interni assitevano devoti e addolorati alla Messa della Comunità «presente cadavere». Frattanto gli altri sacerdoti della casa si succedevano celebrando in suffragio, mentre la triste notizia si diffondeva tra gli amici, il popolo, i 300 alunni esterni e i 450 oratoriani.

Alle 9.00 colla presenza dei direttori delle case vicine, di amici e cooperatori, del medico operante e degli interni si cantò Messa Solenne da «Requiem».

La Salma rimase esposta in capella fino alle 15,30, quando con l'ultima assoluzione impartita dal Rev.mo Signore Ispettore Don Antonio Barbosa, fù portata al cimitero, con un devoto corteo di 50 automobili, noleggiati spontaneamente dagli alunni interni ed esterni, che vollero lasciargli l'ultimo addio sulla tomba.

Nel Cimitero il Signore Ispettore commosso diede l'ultimo addio e tra le lagrime del Signore Ispettore, di salesiani e di molti alunni, la salma scese alla sepoltura.

Era buono; Confratelli e giovani gli volevano bene. Era commovente vedere i giovani tutti in gruppi, anche i piccolini, senza paura, inginocchiarsi vicino alla bara, recitare il Rosario, lasciargli un bacio, toccare la corona, rimirarlo a lungo con tanto affetto e tanto dispiacere.

Cari confratelli, una prece per l'anima sua. Si degni dal Paradiso infonderci lo spirito di distacco dal mondo, di lavoro e di intensa preghiera che sempre l'accompagnarono in vita.

Pregate per questo Liceo e per il vostro dev.mo

Don Melico Barbosa — Direttore

Dati per il Necrologio: Nato il 24 ottobre 1891 a Rio de Janeiro.

Morto il 12 novembre 1955 a Campinas con 63 a.



Rev. Liz & P. Santos  
Solesia

Casa Capre

